Anno VI - 1853 - N. 281

L'OPINIONE

Giovedì 13 ottobre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 12 OTTOBRE

L'INGHILTERRA E LA CINA.

Le notizie che ci giungono intorno all'insurrezione cinese sono incerte, confuse e contraddittorie. Secondo gli uni il nuovo imperatore, il capo dei rivoluzionari, Tien-Ti, sarebbe un uomo reale; secondo altri, una finzione, un mito, una parola d'ordine, un segno di unione, ed il vero capo sarebbe un Taeping, che alcuni credono figlio di Tiente-Ti, sebbene taluno annunzi che questi ha soltanto ventitrè anni e quegli ne abbia quaranta. Come conciliare versioni sì discordanti? Ma se le opinioni sono diverse riguardo al promotore della rivolta ed al conduttore dell'esercito degli insorgenti, tutti i ragguagli convengono in ciò che il movimento è formidabile, e che la dominazione tartara è gravemente minacciata.

Sarebbe forse il secolo nostro destinato ad assistere alla caduta di due dinastie, allo sfasciamento di due imperi, l'ottomano ed il cinese? Non è possibile in questo momento fare il profeta; però se la rovina della p tenza turca sarebbe un gran fatto nel progresso europeo, il trionfo della rivoluzione cinese sarebbe un avvenimento mondiale, che potrebbe aprire agli europei nuove relazioni ed alla civiltà nuove vie in mezzo ad una popolazione che si fa ascendere a 360,000,000 d'anime.

L'Europa ebbe per gran tempo le più strane idee intorno alla Cina. Nel secolo scorso alcuni autori furono talmente presi d'ammirazione per quella civiltà primordiale, che non si ristettero dal proporre per modello ai governi, il senno, l'industria e l'istruzione dei cinesi, con vitupero del buon senso e della verità storica. La Cina aveva già fatti ragguardevoli progressi nelle scienze e nell'industria, mentre le tenebre della barbarie coprivano l'Europa: ma quando questa incominciò a progredire, dessa abbandonava il commercio, s'isolava dal restante del mondo e condannavasi all'immobilità, per guisa che quelle scoperte da essa fatte, che nelle mani degli europei divennero stromenti impareggiabili di civiltà, rimasero quasi infruttuosi per lei che non seppe valersene e perfezionarle.

Le società segrete e le cospirazioni sono antiche nella Cina: vuolsi siano una merce giunta cogli europei a Canton, e di là trasportata nell'interno del vasto impero; ma questa supposizione pare gratuita e dettata soltanto dal sistematico intendimento di alcuni viaggiatori, di celebrare la Cina, ed attribuire agli influssi dell'Europa il male che vi serpeggia. La costituzione della famiglia cinese seconda mirabilmente la formazione delle società segrete, nè erano necessarie le lezioni degli europei per rendere odiato un governo, che non sa e non ha mezzi di farsi rispettare, e per ordire una cospirazione, che sarebbe rimasta ignota all'imperatore finchè fosse scoppiata ed avesse minacciato il suo trono. Fino dal 1803, i settatori del *Giglio Bianco* tentarono di uccidere l'avo dell'imperatore attuale, e dieci anni dopo veniva rinnovato il tentativo da settanta membri della società della *Ragione celeste*, i quali erano riusciti a penetrare nel suo palazzo.

La congiura si è in seguito diffusa ed ha stabiliti parecchi centri; senonchè il timore delle truppe tartare teneva in freno i rivoluzionari. L'Inghilterra fu quella, che rivelò la debolezza del governo di Pekin in tal guisa contribuì indirettamente allo scoppio della rivolta. La sconfitta delle truppe tartare per opera di pochi marinai e soldati inglesi, ha tolto il velo che copriva gli occhi dei cinesi.

L'imperatore celeste con un milione d'infanteria ed 800 mila cavalieri, secondo il computo stravagante delle autorità cinesi, non ha potuto vincere un pugno di *barbari*: fu costretto a richiedere d'ausilio i villaggi, ad armare i cinesi, a confessare la sua debolezza dinanzi al suo popolo, e tuttavia soccombette, e dovè sopportare l'umiliazione di trattare co' nemici ed aprire loro cinque de' suoi porti.

Gl'insorgenti non pretermisero di rinfacciare i tartari delle perdite che soffrirono dagl'inglesi. « Voi altri tartari, diceva un « proclama, non avendo nè buoni generali, « nè buoni soldati, avete dovuto chiamare « in vostro aiuto la popolazione dei villaggi: « i vostri predecessori mantenevano un eser« cito permanente per proteggere il popolo; « ma voi avete costretto il popolo a farsi « soldato. »

L'accusa d'incapacità è la più micidiale pei governi: quando i popoli possono loro scagliarla impunemente in viso è segno che quegli hanno già perduta la pubblica stima e confidenza e loro non rimane che di perdere l'autorità.

Coll'indebolimento del potere, gl'inglesi cagionarono pure il disordine delle finanze. Per farsi un concetto delle finanze cinesi, è bastevole di conoscere il sistema dei turchi nella riscossione delle imposte: tutti defraudano il tesoro dello stato, rubano a man salva, molestano i contribuenti, commettono vessazioni indescrivibili, pure entrano nelle casse dello stato appena la metà delle somme riscosse.

La guerra contro gl'inglesi aveva già cagionati enormi sacrificii: le contribuzioni essendo insufficienti, si dovè ricorrere ai mezzi straordinari, ai doni. Dopo la guerra venne l'indennità: la Cina fu obbligata di pagare all'Inghilterra 21 milioni di dollari; per soddisfare a quest'onere, si ricorse alla venalità delle cariche. La classe letterata, che vi esercitò sempre grande influenza e potere, aveva il monopolio degli impieghi civili e giudiziarii. Il bisogno di danaro l'ha esautorata: i ricchi acquistarono titoli, privilegi ed impieghi, comperandoli: non essendovene più di disponibili, convenne usar rigore contro i letterati, e cercar pretesti per licenziarli, surrogandoli con uomini ignoranti, ma doviziosi.

Tali rigori produssero malcontento nei letterati; il malcontento si mutò in irritazione, la quale non fu estranea alla propagazione della rivoluzione. « Quei che stu« diano con assiduità, dice il manifesto già « citato, le opere di Confusio e di Mensio, « salgono rare volte alle dignità ufficiali, « mentre coloro, i quali si valgono del da« naro, giungono sovente alle prime ca« riche. »

Così la sconfitta delle truppe, la rovina delle finanze e la scontentezza de' letterati alienarono gli animi dal governo, specialmente dopo la morte dell'imperatore Taokwang, avvenuta in febbraio del 1850. L'avversione della popolazione si è manifestata in molte occasioni; la provincia di Cuang-Si tumultuava da molto tempo, e la città di Canton nella sua lotta contro l'imperatore non disprezzò il ripiego costituzionale del rifiuto delle imposte.

Con tanti elementi di rivoluzione, gl'insorgenti non trovarono difficoltà a reclutare seguaci ed a portare il loro esercito da 15 a 50 mila soldati. Essi hanno un'avversione dichiarata al codino: il codino è reazionario in Cina come in Europa: i rivoluzionari se lo tagliarono, e chi non vuole esser sospettato seguace della dinastia barbara, ossia amico dello straniero, fa lo stesso, e la corte celeste dovette inorridire quando le giunse il dispaccio annunciantele in istile officiale, che il suolo di alcune province era cosparso di code recise. Non più codini, non più fedeli sudditi dello straniero. Alcuni pedanti possono bene sostenere che tale opposizione a'codini sia giunta in Cina dalla Francia; ma la storia prova il contrario, poichè il codino non fu introdotto nell'impero celeste se non coll'invasione tartara; per cui il taglio del codino equivale al ripudio del dominio straniero.

È dunque in nome dell'indipendenza patria, è per rovesciare la dinastia dei Mansciù e ristabilire quella dei Ming, che gl'insorgenti presero le armi. Quali siano i loro progressi è difficile di avverare fra racconti tanto contrari: però la presa di Nankin è un fatto gravissimo, e tanto più grave, che il console inglese ha quasi riconosciuto il nuovo potere. Quando i rappresentanti dell'Inghilterra si determinano a trattare coi rivoluzionari, v'ha ragion di credere che la vittoria inclini in favore di questi.

Del resto, nulla di più naturale dei progressi delle armi rivoluzionarie. Non v'ha generale dell'esercito imperiale che osi informare l'imperatore celeste de' propri rovesci; i bollettini della guerra sono un ammasso di menzogne impudenti ed una sequela d'inganni: si è veduto nella lotta contro l'Inghilterra che i trionfi di questa erano descritti come sconfitte, intanto che le sconfitte dei cinesi erano vantate come impareggiabili trionfi. La verità giugne all'orecchio dell'imperatore allora soltanto che qualunque rimedio è inutile e la perdita irreparabile. Governo essenzialmente dispotico e tragicamente tirannico, non soffre che i suoi funzionari gli rivelino la vera condizione delle cose, e considera come delitto qualunque sconfitta. Chescin, governatore di Canton ed uno de' più sfondolati signori della Cina, fu degradato, condannato a morte ed ebbe i suoi beni confiscati nel 1841 per avere richiamata l'attenzione dell'imperatore sulla debolezza di Canton e proposto di aprire negoziati cogli inglesi.

« Egli osa, son parole dell'editto impe« riale, sollecitare siffatti favori per questi « ribelli inglesi, ed affine d'indurci ad ac« cogliere le sue proposizioni, insiste in« torno alla cattiva condizione delle difese « di Canton. Quanto grandi sono la presun« zione e l'impudenza di Chescin! Sia de« gradato, caricato di catene e condotto « sotto scorta nella nostra capitale, e siano « confiscati tutti i suoi beni senza ecce« zione. »

Lo stesso avvenne al governatore Elepù, quando l'isola di Ciusan cadde in potere degl'inglesi: egli fu preso, tratto a Peckin e poscia bandito sulla frontiera della Siberia, co' ladri e gli assassini.

Con un governo, il quale costringe i generali e gl'impiegati alla slealtà ed alla mala fede, non è meraviglia che gl'insorgenti progrediscano senza che l'imperatore ne sia informato: ma non conviene d'altra parte esagerare le vittorie de' rivoluzionari, perciocchè in molte città, ritirandosi, il mandarino ritorna ad esercitarvi le sue funzioni, come prima. Le popolazioni non sono favorevoli al governo, ma non osano insorgere: esse stanno indifferenti, attendendo l'esito della lotta e di sapere a qual padrone dovranno ubbidire.

Non crediamo se debba neppur far caso delle tendenze religiose de'capi degli insorgenti. Le formole che si notano in alcuni manifesti non hanno il significato rigoroso che ad esse si attribuisce. Vediamo i cristiani maltrattati dagli imperiali come da' rivoluzionari, senza alcuna distinzione, e fra i capi di questi si contano taluni, i quali si mostrarono i più ostili all'ammessione dei *barbari* (inglesi) ne' porti dell'impero, la qual cosa concorda poco colle pompose descrizioni che ci vengono fatte della loro tolleranza.

Se però gl'insorgenti vincono, qual cangiamento succederà nelle relazioni degli europei colla Cina? Questo immenso impero è stato lungamente chiuso ai negozianti e missionari degli stati civili. I portoghesi non posseggono che la piccola colonia di Macao, come rimembranza della loro antica potenza.

La Russia, i cui possessi asiatici confinano colla Cina, è da lunga pezza con lei in relazioni amichevoli le cui condizioni sono regolate dai trattati del 1727 e 1768. Il commercio dei cinesi colla Russia si fa a Chiakta sulla frontiera della Siberia ed ascende annualmente a circa 30 milioni di fr. gl'inglesi infine ottennero, col trattato del 1842, l'apertura di cinque porti, a qualsiasi nazione, con che ha resi importanti servigi all'interesse ed alla civiltà europea.

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*V. i nn.* 241, 242, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 267, 269, 271, 272, 274, 275 e 280)

Il ricco signore ungherese, giunto il giorno prima a Sciumla, a cui alludeva il croato nel suo progetto, era il conte Lowar. Valendosi delle carte e del danaro che il serviano Teodorico aveva consegnato allo zingaro, Aristide, accompagnato da Stefano, Gyuri, dallo stesso zingaro e dalla sua figlia, potè traversare incolume la Servia dopo la catastrofe della sua patria, e trovare asilo nella casa di un fidato amico e parente di Teodorico, situata a poca distanza dai confini della Bulgaria. La facilità colla quale Etelka e suo padre si esprimevano nell'idioma del paese, valse oltre le raccomandazioni dell'ufficiale serviano a proteggere i fuggiaschi contro le persecuzioni e i mali trattamenti, che per odio di razza ed astio politico gli abitanti della Servia facevano soffrire ai pochi magiari che in luogo di passare in Valachia avevano prescelta la via della Servia. Istigati da agenti russi, i serviani consideravano i magiari quali nemici del nome slavo e solo con difficoltà potevano persuadersi che la causa della libertà ed indipendenza nazionale era assai più osteggiata dai russi che dai magiari.

Durante il suo soggiorno nella Servia Aristide fu in grado di porre in ordine alcuni suoi affari e di sottrarre alla rapacità del governo austriaco la maggior parte dei suoi beni. Una ragguardevole somma di danaro e oggetti di valore già depositati in mani sicure durante la lotta rivoluzionaria, gli furono trasmessi con prontezza e fedeltà, e con questi mezzi la sua posizione era divenuta per il momento agiata e indipendente. Valori più importanti erano assicurati al suo nome sopra diverse banche straniere e lo sollevavano per l'avvenire di ogni cura della propria esistenza materiale e di quella dei suoi amici e compagni.

A questi provvedimenti Aristide prestava maggiore attenzione, nella vista di poter giovare a molti suoi compatrioti che, meno fortunati di lui, altro non avevano recato nell'esiglio che il dolore della patria perduta; sulle sue risoluzioni influiva però anche l'amore, che più forte che mai faceva battere il suo cuore per Etelka, e gli pareva che i suoi sentimenti avrebbero avuto maggior valore se colla sua mano le offriva una sorte, se non lieta, almeno sicura. In mezzo a queste preoccupazioni trascorrevano i giorni tristi ma non del tutto infelici. Nei suoi progetti per l'avvenire pensava Aristide di traversare l'Atlantico, di stabilirsi in America e di non ritornare in Europa se non quando la santa causa della sua patria, ora perduta, oppressa e straziata da inumani ed orgogliosi vincitori, avesse di nuovo richiesto il suo braccio e il suo sangue.

Aristide spiegava ad Etelka questi suoi progetti, ed affaticavasi per ottenere la di lei approvazione, mentre procurava di renderla famigliare colle idee e colle abitudini dei raffinamenti sociali, che la vita girovaga delle lande le avevano lasciate ignorare.

Etelka ascoltava le sue parole con visibile emozione, si appropriava con mirabile facilità ed intelligenza i suoi insegnamenti, ma dubbiosa e incredula scuoteva la testa, quando egli esponevale i suoi sogni d'amore e di felicità. Una voce intima, arcana, le insinuava che i pericoli non erano trascorsi, che colla caduta della patria magiara non erano compiuti i suoi destini; tristi presentimenti sorgevano in lei e s'interponevano fra Aristide e il suo amore come una tetra nube, che copre il sole ed oscura l'orizzonte. Invano si sforzava Aristide di scacciare sì funeste idee che voleva attribuire a superstiziose e strane credenze. La giovane zingara persisteva nel prestar fede alle rivelazioni dell'avvenire raccolte nell'ora dell'ispirazione sui lineamenti della mano, e non voleva ammettere che fosse scienza fallace, e che il futuro dovesse rimanere per l'uomo in ogni caso un libro chiuso ed impenetrabile.

« È una scienza fallace, diceva ella, per coloro che vi si appongono senza vocazione,

Ma gl'inglesi sono conosciuti nelle province dell' impero assai sfavorevolmente; vi sono detestati, sia perchè sconfissero i cinesi, sia perchè li avvelenano coll' oppio. Il commercio dell' oppio è lucrosissimo per le possessioni britanniche delle Indie: questa droga esiziale è divenuta una necessità pel cinese, il quale si rovina, vende i figli e la moglie, e vende perfino se stesso come surrogante di delinquenti condannati, purchè possa soddisfare alla sua passione. Il male è assai esteso, e qualunque rimedio inefficace. I doganieri, gl'ispettori, i controllori cinesi aiutano gl'inglesi in questo traffico, ed i contrabbandieri sono tanto sicuri, come se introducessero tele di cotone.

L'ora della revisione del trattato di Nankin si avvicina. Che farà l'Inghilterra? Gli uomini più sensati ed influenti non consigliano di abbandonare quel commercio, che sarebbe impossibile; ma di ottenere sia fatto libero, e credono che ciò gioverebbe sì agl'inglesi, come al governo cinese ed alla moralità degli impiegati. Essi sostengono che conviene chiedere di poter negoziare nell'interno ed inviare rappresentanti a Pekin, la qual cosa sarebbe una rivoluzione, che deciderebbe dei destini di quell'impero immobile ed orgoglioso nella sua ignoranza. L'europeo, per essere rispettato in Cina, debbe essere fermo e coraggioso; i rappresentanti inglesi che si comportarono audacemente piegarono le autorità del paese, le quali sono scaltre e tergiversano volontieri, invece che i consoli deboli ed irresoluti difficilmente ottengono giustizia.

L'Inghilterra trova ora nella Cina la concorrenza degli americani. Questi sembrano favorevoli al governo imperiale, mentre quelli propendono pe'rivoluzionari; ma finora niuna potenza civile pare abbia adottata una politica decisa in questa querela; tutte sembrano aspettarne lo scioglimento per regolarsi secondo la prudenza ed i loro interessi richiedono.

Disastro sulla strada ferrata d' Irlanda. Un terribile disastro ebbe luogo mercoledì 5 corrente sulla ferrovia di Great South Western a Straffon, lontano qualche miglia da Dublino. Un convoglio di viaggiatori che veniva da Killarney e doveva giungere a Dublino alle sei ore della sera, in forza d' un accidente sorvenuto alla macchina, si fermò fra le stazioni di Sallins e di Straffon. Il signor Croker Barrington, avvocato della compagnia, trovavasi con sua moglie fra i viaggiatori. Esso discese ed ordinò ad una guardia di rimontare il cammino con un segnale d' allarme, onde avvertire un convoglio di merci e di bestiami che veniva subito dopo.

La guardia partì con una lampada a vetri rossi per segnale. Appena era dessa partita, cioè da 12 a 15 minuti dopo, si videro avvicinarsi i fanali rossi del convoglio di bestiame. Si credette che avanzasse lentamente ed alcuni ch' erano discesi dal convoglio ch' era fermo, in tale persuasione, vi rimontarono temendo che la macchina del sopraggiungente convoglio non spingesse qualche poco innanzi quel fermo cui toccasse poi in seguito di raggiungere. Ma appena aveano essi preso il posto che il convoglio dei bestiami urtò a tutto vapore nell'altro, stritolando tutto e non lasciando che un ammasso di rottami.

L' ultimo vagone del convoglio fermo che subì il primo impeto della macchina fu letteralmente frantumato; due altri furono precipitati fuori della via, essendosi, per la violenza dell' urto, rotti gli anelli di ferro con cui erano vicendevolmente uniti; mentre le altre due vetture, il *tender* e la locomotiva erano spinte sulla via con una spaventevole velocità per più d' un quarto di miglio, passando così dinnanzi alla stazione di Straffon. Di quelli che occupavano quest' ultime vetture pochi sfuggirono qualche grave ferita. Due furono uccisi sul colpo, due altri erano moribondi e cinque o sei avevano le membra rotte. Fra quelli meno gravemente feriti contasi la moglie dell' avv. Barrington di cui abbiamo parlato.

Fra i passaggieri trovavasi il capitano James Collis, comandante del vapore il *Times*, a bordo del quale l'esplosione della caldaia cagionò qualche tempo fa così tristi avvenimenti. Il capitano era disceso dal convoglio con quattro signori, fra cui un inglese, di cui s' ignora il nome. Questo inglese era accompagnato da sua moglie, che avea appena 21 anno, da sua sorella e da suo figlio di nove mesi. Un passaggiero, il sig. Jelly, era disceso dalla vettura in cui trovavansi le signore col fanciullo, e discorreva col capitano Collis. Vedendo arrivare il treno del bestiame rimontò, restando sul marciapiedi in attesa del suo arrivo. Le signore sentendo giungere il convoglio avevano paura e volevano sortire; ma il marito le rassicurò e voleva rientrare esso medesimo, attendendo solo per farlo che il sig. Jelly lasciasse libero il passaggio.

In questo punto ebbe luogo l'urto. Il sig. Jelly fu fatto a brani, avendo avute le gambe e la testa tronche dal busto, le due signore restarono morte ed il dolore del giovane inglese sul cadavere di sua sorella e di sua moglie fu tal scena, che la penna invano si attenterebbe a descrivere. Il fanciullo fu tolto sotto dei cadaveri della madre e della zia; esso era ancor vivo.

Il capitano Collis aveva trattenuto qualche passaggero fuori del convoglio, dicendo che poteasi da lunge calcolare la velocità di quello che stava per sopraggiungere. Tutto ad un colpo, non essendo più che a 200 metri, vide dal riflesso delle lampade che esso giungeva a tutto vapore. Gettò un grido: Dio mio! All'erta, all'erta! e tornando addietro, passò la siepe della strada saltando in un campo. Il sig. Leith seguitò il suo esempio ma cadde, i signori Connor e Kelly si gettarono faccia contro terra, non avendo tempo a ritirarsi.

Il suddetto capitano Collis, dal campo in cui trovavasi, potè vedere la scena che abbiamo descritto. Quando la locomotiva si arrestò sul mucchio delle rovine, esso rifece il cammino, e cogli altri tre che abbiamo nominato, si affrettò a prestar soccorso ai feriti. Il sig. Collis vide che la macchina sbuffava impetuosamente mentre il macchinista era occupato a trarre le vittime dalle rovine: gli ordinò di andare immediamente a sprigionare il vapore, locchè eseguitosi, si schivò un' altra disgrazia che poteva sacrificare anche quelli che dalla prima erano andati illesi.

Il capitano contò 14 morti e 50 feriti: giunse a Dublino a mezzanotte, ed è a lui che dobbiamo il racconto della catastrofe: i dettagli ne sono orribili. Si trovarono dei cadaveri senza capo ed altri letteramente pesti ed irreconoscibili.

Per un caso stranissimo nè il macchinista, nè il fornellista del treno del bestiame furono feriti. Solamente la commozione cerebrale fu sì forte nel primo che temesi della sua ragione.

(*Freeman's journal*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 29 pensioni.

FATTI DIVERSI

Marmo artificiale. Dacchè non mancarono sui giornali le lodi a questo nuovo prodotto della patria industria, che venne alla pubblica esposizione di Londra premiata nella ditta Spanna e Comp., abbiamo voluto esaminare da noi stessi qualcuno dei molti lavori colla medesima compiuti, e siamo lieti di poter assicurare i nostri lettori del bellissimo loro risultato. I pavimenti fatti col marmo artificiale offrono una superficie levigatissima e svariata, potendosela combinare in diversi colori ed a qualsiasi foggia o disegno. Essi hanno il vantaggio di non consumarsi facilmente in un incomodo polverìo ed ove si consideri la tenuità del prezzo che la ditta suddetta ne pretende, noi crediamo che saranno ben volontieri adottati nelle molte fabbriche che si costruiscono, con che si avrà il doppio vantaggio di giovare ad una patria industria e di abbellire con poca spesa le novelle abitazioni.

Teatri. Mentre si attende sulle scene del maggior teatro l'apparizione del *Profeta*, intorno a cui ferve l'opera d'una sterminata schiera di cantanti e ballerini, il Teatro Nazionale alterna i suoi divertimenti e cerca di incatenare i numerosi suoi visitatori colla varietà delle produzioni. Ieri sera andò in scena il nuovo ballo *La distruzione del regno delle fate*, e noi non parleremo della composizione del medesimo, la quale ci parve un'imitazione un po' frettolosa dei *Viaggiatori all'isola d'Amore*, che abbiamo ammirato su altre scene; ma il compositore ha voluto ricreare gli astanti e come vi sia riuscito lo provano i numerosi applausi da cui fu salutato. Tant'è, noi non siamo molto amanti di quelle eterne azioni mimiche che si risolvono in una continua ripetizione di gesti, gli uni poco dissimili dagli altri; ma quando si debbe star per un'ora attendendo ad un ballo, preferiamo che qualche cosa di comico ci allieti, ne dovessero morir di rabbia le regole drammatiche e anche il buon senso.

Asili infantili. Il 6 ottobre fu giorno di festa per gli abitanti di Sommariva del Bosco. a cagione della solenne distribuzione dei premi fatta ai bimbi dell'asilo infantile, che diedero in tal occasione un pubblico saggio su quanto avevano appreso nel corso dell'anno.

Quanti amano il vero bene del luogo natìo intervennero a questa grata funzione, e grandissimo fu il concorso di cittadini ed anche di forestieri, fra i quali lo stesso cav. Aporti, a cui per più titoli questo paese professa special gratitudine e venerazione.

L'esito poi del saggio vinse ogni aspettazione: imperciocchè tale era la prontezza dei bimbi, e la loro perspicacia nelle risposte, che tutti furono maravigliati come avessero potuto quelle tenere menti imbeversi di tante facili, rette ed utili cognizioni, e così ben si vide col fatto di quanto quell'età sia capace. Dopo aver rallegrato coi loro armoniosi canti i cuori degli astanti, ed esposti i primi fatti della storia sacra, e recitata non poca parte del piccolo catechismo, quei fanciulli si mostrarono esperti nella lettura, lodando tutti specialmente la distinta pronuncia dei più provetti, non che la facilità con cui scrivevano sulle lavagnette; diedero prova d'aver già le prime cognizioni di grammatica, coniugando qualche verbo, e distinguendo i termini d'una proposizione semplice; seppero con precisione eseguire le tre prime operazioni d'aritmetica, e fecero altresì vedere di conoscere la nomenclatura degli oggetti più famigliari non che delle più facili figure geometriche; e sovratutto nella geografia diedero bella prova di sè, mostrando di aver un'idea generale del nostro globo, di saper dire i nomi e segnar colla mano sulla carta i luoghi dei mari e delle città principali dei vari stati d'Europa e massime d'Italia e dello stato sardo, in tal modo ben provando a tutti, come non alla sola memoria, ma all'intelligenza fosse stato rivolto l'insegnamento.

S'abbiano pertanto la debita lode la valente direttrice maestra, e colle assistenti le gentili visitatrici; e così felice esito riconfermi semprepiù i benemeriti socii a promuovere coi soccorsi e far viemmeglio fiorire un'istituzione cotanto benefica e cristiana.

Arresti. Sassari, 27 settembre. Questi scorsi giorni furono arrestati sei individui di diversi villaggi. Si dice che macchinassero uno scandaloso assassinio sotto la simulata divisa di cavalleggeri. Si dice pure che la polizia prima di procedere all'arresto abbia procurato le opportune prove.

Certo si è che, non ostante siano concorse molte stazioni e dovessero attendere per più giorni il momento opportuno, pure la spedizione fu condotta con tanto segreto e accortezza che gli assassini non prima se ne accorsero che furono arrestati.

Tale persuasione onora il capitano Osio che la diresse, e se s'avverano le notizie che sinora si hanno, fa anche molto onore a chi dirige in Sassari la polizia e potrebbe quasi dirsi la prima operazione di tal genere abilmente condotta in Sardegna.

Navigazione. Tre nuove linee di batelli a vapore furono stabilite a Liverpool.

La prima col Canadà, mettendo in comunicazione Liverpool con Quebec e Monreal, ha già incominciato il servizio: è mensile, e per ora conta tre vapori, due ad elice ed uno in ferro: un vapore è della forza di 200 cavalli e della portata di 1,300 tonnellate, gli altri due di 300 cavalli e 1,500 tonnellate ciascuno.

La seconda linea comunica colla costa occidentale dell'Africa e si congiunge col servizio della *African Steam Ship Company* di Plimouth, sovvenuta dal governo inglese pel trasporto de'dispacci di Madera e Teneriffa ed a destinazione di tutti i possessi inglesi della costa d'Africa, di Gorea e di Fernando-Po. Il servizio che si stabilisce a Liverpool si recherà direttamente a Fernando-Po e di là alla baia di Biafra. Essa è pure mensile ed ha tre battelli in ferro ed a elice di 300 cavalli e 1,200 tonnellate ciascuno.

La terza linea è da Liverpool a Trieste con fermata in Sicilia, e sarà pure mensile, la traversata essendo calcolata a 16 giorni. Il servizio si farà con tre batelli in legno ed a elice: uno di 250 cavalli e 1000 tonnellate e gli altri due di 200 cavalli e 1000 tonnellate ciascuno.

(*Bollettino delle strade ferrate.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *ottobre*.

I fondi hanno avuto, alla borsa d'oggi, un considerevole rialzo, contraccolpo del rialzo dei fondi inglesi, che fu di 1 ed 1 1/2 per 0/0. Le notizie d'Oriente sono sempre bellicose; ma quelle di Londra ultra-pacifiche. Le deliberazioni del gabinetto inglese furono prese all' unanimità. Lord Palmerston fu vivo forse più che i suoi colleghi, per la conservazione della pace. Se io sono ben informato, eccovi il senso del discorso, ch'egli ha tenuto.

« Non è bisogno, avrebbe egli detto, che io vi ricordi gli antecedenti della mia vita, che fu tutta consacrata alla causa liberale e costituzionale; ma al vedere l'agitazione che si è sollevata nel partito rivoluzionario d'Europa, in seguito alla semplice eventualità di una collisione, io ho preso spavento delle conseguenze che una guerra potrebbe avere per l'Europa.

« Lo czar ha violati i trattati e se ne pente, dicesi, e le solenni dichiarazioni che egli ha fatto a lord Westmoreland ed Olmütz provano come sia esso pure preoccupato della gravezza delle circostanze. Poichè non si tratta più che d'una questione di parole, bisogna intendersi, bisogna che il sultano subisca la volontà dell'Europa: giacchè non deve egli poter farsi lecito di sonar la guerra e di trascinarci a quello da cui ripugniamo. *Io mi associo intieramente alla condotta tenuta da' miei due colleghi, lord Clarendon e lord Aberdeen*, e se fosse necessario giustificare questa condotta innanzi al parlamento, io sono pronto. Dirò anche che sono disposto a prevenire tutte le interpretazioni, e, se voi siete del mio stesso avviso, io non metterò tempo in mezzo a riconvocare il parlamento. »

Qui, gli animi si trovarono divisi e doveva aver luogo ieri un secondo consiglio, per decidere la convocazione o l' aggiornamento.

Le lettere recate dal batello a vapore confermano tutto ciò che è stato detto sull' agitazione che regna a Costantinopoli. I giornali di domani saranno pieni di questi particolari ed io credo quindi inutile il parlarvene.

L' imperatore si prepara per andare a Compiè-

---

senza ispirazione. Non a tutti è dato di leggere nell'avvenire e non sempre; sovente le linee s'intrecciano senza significato, senza espressione, senza movimento, e l'occhio le mira e non vede nulla di vivo, di lucido, son lettere ignote, morte, senza anima. Quella scienza che pretende allora d' interpretarle, quella è fallace, la divinazione è ingannevole. Ma quando lo spirito arcano, invisibile, viene sopra di noi, e ci schiude gli occhi, le linee prendono anima e vita, dai loro intrecci traluce l' avvenire, ora in chiare ora in fosche note. Dacchè uomini hanno vissuto su questa terra, una voce irresistibile nel fondo del cuore non cessò mai di spingerli verso la scienza dell' avvenire, e non si sarebbe questa voce già estinta o fiaccata, se di quando in quando non fosse dato ai mortali di scorgere un raggio di luce in quelle profonde tenebre? Lo spirito dell'avvenire si rivela in diversi modi a'prescelti, che un soffio celeste ha reso veggenti. Altri leggono nelle stelle, altri nel fuoco, altri nel volo o nelle viscere degli animali, altre in parole ispirate dagli spiriti del cielo e della terra, altri in nebulose visioni; uno dei vostri dotti mi narrò del sonno lucido e delle sibille, dei magi. In tutti i paesi, in tutti i tempi ricercarono gli uomini sopra diverse vie un raggio di quella luce misteriosa, e avrebbero dessi persistito se vana e fallace fosse sempre stata la scienza, illusione ed inganno la luce? Perchè molti vollero farsi credere ispirati, quando non lo erano, imporre le loro menzogne per rivelazioni dello spirito, sarebbe egli giusto di rigettare insieme alla menzogna anche la verace ispirazione, la genuina rivelazione? Sarà una fola la voce interna che ci anima e spinge? No; lo spirito è sincero, non si prende giuoco di noi; siam noi che talvolta ne facciamo scherno ed abuso. Ciò che di scienza arcana, d'istinto e di sentimento la natura ha riposto nel nostro seno, trova la via nel mondo visibile, e fra l'estasi dei sensi, lo spirito lo addita agli occhi dei prescelti; è rara la visione, imperfetta, ma non fallace. Non era scritto che io doveva amarti più della mia vita, più di ogni cosa al mondo? Tu pure mi ami, Aristide! Ma essere felici — tua sposa! — ciò non era scritto! »

Così dicendo, Etelka coprivasi il viso colle mani, e copiose lagrime le innondavano le gote. Aristide ascoltava tali detti addolorato e pensieroso, indi riprendeva la parola nell' intenzione di consolarla e di dissipare i suoi tristi presentimenti. Allora la zingara riprendeva animo, rialzava gli occhi: « Ancora una prova, ultima, terribile è riservata al nostro amore; ma le linee correvano confuse ed incerte; io non vidi più nulla! » soggiungeva Etelka con singolare espressione, abbassando la voce e guardando nel vuoto.

Aristide rinnovava allora le sue proteste di amore, ripeteva i suoi progetti di cercare nuove dimore in lontani paesi, e di attendere con calma e rassegnazione i futuri avvenimenti.

Gyuri passava i suoi giorni nel silenzio e nella tristezza. I suoi sentimenti erano divisi fra l' amore che sentiva per Etelka, il dolore di vedere la sua patria in mano ad implacabili nemici, e l' ardente desiderio di riprendere la lotta per la libertà e l'indipendenza del suo paese. Conscio che il suo amore era senza speranza, ne temperava i moti, immergendosi del tutto nelle passioni politiche, e limitava i suoi voti a vedere Etelka resa interamente felice nell'amore di Aristide. I suoi sguardi erano interamente rivolti verso Kossuth, nel quale si abituava di ammirare l' eroe passato e il futuro liberatore della sua patria.

Nel suo asilo Aristide era costantemente informato delle vicende toccate all' emigrazione ungherese. Raccolta nel campo di Viddin, dopo aver traversata la Valacchia, fu poi trasferita a Sciumla, ove giunse verso la fine di novembre, e là doveva aspettare le decisioni del sultano sulla futura sorte a lei riservata. Lo zingaro fece alcune volte il viaggio ai quartieri magiari e ne riportava ad Aristide lettere e notizie.

Volgeva la fine di dicembre e lo zingaro, reduce da un tale viaggio aveva recato a Gyuri alcune informazioni, che indussero lo *czikos* a non frapporre indugio al suo progetto di staccarsi da Aristide, onde dedicarsi alla vita più agitata nel campo dell' emigrazione magiara, ed essere più vicino alla fonte delle sue speranze e del suo entusiasmo patriotico. Con queste idee presentossi nella sera stessa di quel giorno, in cui lo zingaro era ritornato da Sciumla, ad Aristide ed Etelka, per prendere congedo.

(*Continua*)

gne. Gli ordini per la partenza sono già stati dati ieri; ma vi fu qualche esitazione e so in modo positivo che il viaggio era stato un momento contrordinato.

L'affare di Alessandro Dumas, di cui vi parlava ieri, fa sempre gran rumore. Si spera però che il celebre scrittore arriverà a soddisfar la censura, mercè importanti cambiamenti.

Fra poco avremo una grande solennità musicale all'*Opéra Comique*. Si tratta niente meno che di un'opera inedita di Meyerbeer, il cui soggetto è Caterina I. La Russia è assolutamente di moda a Parigi.

A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 10 *ottobre*.

La posizione è sempre la stessa riguardo agli affari d'Oriente.

I meetings che si tengono in tutta l'Inghilterra esprimono abbastanza che non vi sarebbe possibilità per quel governo, se anche lo volesse, di cedere alle pretensioni dello czar.

Lettere particolari che tengo sott'occhio non mi lasciano punto dubitare che il malcontento si fa ogni giorno maggiore nella popolazione, e mi si dice inoltre che il ministero vegga con occhio geloso i passi che cerca fare nel celeste impero lo czar; ogni cosa contribuirà dunque per mantenere, se non accrescere, le disposizioni di fermezza che prendono piede da qualche tempo nel consiglio dei ministri a Londra.

Un dispaccio messo in dubbio ieri, oggi pare non ammettere più alcuna controversia; voglio dire dell'intimazione fatta dalla Porta che le truppe russe abbiano ad evacuare nello spazio di quattro settimane i principati. Il tempo di quattro settimane vien ritenuto troppo lungo, stante la stagione che non permetterebbe, in caso di opposizione ad eseguire quest'intimazione, la possibilità di sostenerla coll'aprire immediatamente le ostilità. Ma anche l'armata russa si trova in uno stato di tale sfacelo che, senza aver molto riguardo al numero suo, Omer bascià può ben essere sicuro di un vantaggio, quantunque gli elementi sieno contro di lui.

Le lettere che ogni giorno arrivano da quelle provincie ci dipingono la posizione dell'armata russa con colori poco ridenti; il tifo, il cholera e le diserzioni vi fanno tali guasti, che la forza attiva, quella sulla quale si può contare, è realmente poca.

Non si può che lodare la riserva, a cui si è attenuto l'organo officiale del governo francese, da qualche tempo. Egli dovette astenersi dal riprodurre qualunque articolo, anche di giornali esteri, onde non gettarli come pascolo all'avida interpretazione. La riserva non impedisce l'azione, anzi ne è un'ausiliaria efficace.

Si vuole ancora che l'imperatore parta per Compiègne il 12 del corrente mese, e si dice che le disposizioni sono prese per ciò. Non è difficile allora che i ministri lo seguano, e che alcuni si trovino colà in permanenza. Del resto, si crede che, se vi andrà, il suo soggiorno sarà di breve durata.

B.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente ordinanza imperiale del 2 ottobre 1853, valevole per tutti gli stati della corona, sulla provvisoria attività delle prescrizioni, esistenti avanti l'anno 1848, limitanti la capacità di possesso degli israeliti.

Sentiti i miei ministri ed il mio consiglio d'impero, ho deciso quanto segue:

I. Dal giorno della pubblicazione di questa ordinanza col mezzo del bullettino delle leggi, fino all'imminente definitivo regolamento dei rapporti civili degli israeliti, dovranno provvisoriamente entrare di bel nuovo in attività in ogni stato della corona le prescrizioni esistenti avanti e fino il 1° gennaio 1848, limitanti la capacità di possesso degli israeliti.

II. Queste limitazioni non trovano applicazione in quei casi nei quali israeliti avessero già acquistato il legale possesso di beni immobili avanti questo giorno, oppure, — in que'luoghi dove il legale possesso di beni immobili si acquista puramente coll'inscrizione nei pubblici libri, — avessero presentata la domanda per l'iscrizione medesima.

Le medesime non si oppongono pure a quegli atti legali sull'acquisto della proprietà di beni immobili che avanti questo giorno sono stati conchiusi dinnanzi una pubblica autorità, con atto notarile, o in fine col mezzo di pubblico documento, se anche non è seguita la trasmissione in possesso, oppure, ove esistono pubblici libri, se non fosse stata peranco presentata la domanda per l'inscrizione civile.

III. I miei ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Vienna il 2 ottobre 1853.

— Il testo della lettera dell'ex-ministro ungherese Szemere non è così positivo sull'affare della corona ungherese, come abbiamo ennunciato ieri sulla fede di giornali tedeschi. Il signor Szemere scrive:

« La mia opinione è che colui che ha dato indizi sulla corona, ha commessa un'azione disonesta dal punto di vista ungherese come uomo privato, e si è reso colpevole di un gran tradimento come uomo politico. Invano cerca l'Austria di far credere al popolo ungherese di essere stato condotto da un cenno della provvidenza sulle traccie della corona, nessuno le presterà fede. È fuori di dubbio che vi deve essere stata una spia; ma perchè l'Austria tiene nascosto il suo nome? Presto o tardi non lo riconoscerà il mondo dalla ricompensa? Non sarebbe anzi dovere dell'Austria di far conoscere il fedele suddito all'ammirazione di tutto il paese? Oppure se la denunzia avvenne sotto il sigillo del segreto, non confessa in questo modo l'Austria stessa l'indegnità dell'azione? Secondo il mio parere una corona dovrebbe riceversi soltanto da un popolo libero e non dalla mano di una spia. »

RUSSIA

Pietroborgo, 23 *settembre*. Qui sono pervenute interessanti notizie sull'attività e sull'esito delle armi russe ai confini meridionali della parte asiatica dell'impero. La presa della fortezza d'Akmas (Abmetschek) posta sul fiume Sir Daria nel Turkestan, che viene notata come il risultato della spedizione russa contro quel punto diretta, non può rinforzare e dilatare l'influenza dei russi nell'Asia media.

I curdi abitanti nel settentrione del Turkestan al di là del Sir Daria hanno realmente riconosciuto già sotto il governo dell'imperatore Alessandro, la signoria russa; gli abitanti delle steppe del Turkestan meridionale, non ancora assoggettati, fanno all'incontro delle scorrerie nemiche nei distretti del Nord. Servendo la suddetta fortezza a queste orde nemiche qual punto principale d'appoggio, così fu stabilito d'intraprendere contro di loro una spedizione onde porre un fine a queste violazioni di territorio. La città d'Orenburg serviva quale punto di principio delle operazioni militari, e la direzione superiore venne affidata al generale governatore Perowski, a quel medesimo che qualche anno innanzi comandava la spedizione contro Khiwa.

Dopochè i russi avevano fortificato alcuni punti tra Orenburg e la fortezza d'Akmas, presero quest'ultima d'assalto, dopo una lotta sanguinosa, vi stabilirono numerosa guarnigione e vi eressero intorno alcuni forti. La prima conseguenza prodotta da un tale avvenimento, si fu che il khan di Kiwa espresse il desiderio di vivere in buona armonia colla Russia.

Una prova, con quale fatica fosse condotta questa spedizione, giace nella circostanza, che due piroscafi ad elice destinati ad appoggiare le operazioni militari, e costruiti in Svezia, dovettero passare pei canali e per il Volga per tutta la Russia fino al mar Caspio, e di là dovettero venire trasportati al mare d'Aral, onde di là pel fiume Sir Daria, recare munizioni e mezzi di sussistenza alle truppe.

— Lo *Czas* reca la seguente relazione sullo stato delle cose nella Serbia:

« Vi ricorderete che l'allontanamento del ministro Garaschanin rese tosto impopolare il principe Alessandro, mentre al contrario il principe Milosch acquistò in generale popolarità. I suoi amici trionfarono. Ma in un istante nuovamente si mutò questo stato di cose, quando cioè la Serbia si vide minacciata da un'occupazione straniera ed il principe Alessandro ebbe ordinato un generale armamento, lasciò che si dividesse polvere e piombo ed ebbe ordinato di fortificare Kragujevacz.

« In questo mentre il sig. Fonton in Belgrado manifestò la sua disapprovazione agli apprestamenti di guerra, e con tutto ciò si dichiarò pel principe Alessandro. In ogni stazione teneva egli discorsi ai contadini, lodando il principe Alessandro ed i suoi ministri, e raccomandando fedeltà a lui, erezione di scuole popolari e pace. Egli non ascose che tra la Russia e la Serbia esisteva un dissapore, il quale però era stato rimosso e che egli era venuto in Serbia onde assicurare il popolo della protezione dell'imperatore. Egli non trascurò nemmeno di mostrarsi umile coi più ragguardevoli contadini serbi il che fece un'impressione straordinaria nel popolo, rassicurò il principe Alessandro in una stabile e ferma posizione e rialzò nuovamente l'influenza della Russia che non avrà mai fine. »

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« È impossibile non ammettere che da qualche giorno a questa parte la vertenza turco-russa abbia preso un carattere pericoloso, e non ci meraviglieremmo se da un momento all'altro i fili telegrafici ci recassero l'incominciamento delle ostilità, se non al Danubio, su qualche altro punto della frontiera e principalmente dalla parte di Erzerum. Ma questo solo fatto non basterebbe ad ispirarci dei seri timori, se la divisione fra le potenze europee che sembra completa, non facesse nascere serie apprensioni pelle conseguenze incalcolabili che la guerra fra la Russia e la Turchia potrebbe far sorgere anche nelle altre parti d'Europa. Questa mane volevasi nei circoli diplomatici sapere, che l'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra sia stabilita all'oggetto di soccorrere la Porta.

« La nostra speranza della conservazione della pace l'abbiamo sempre basata sull'accordo fra le potenze del Nord e quelle dell'Occidente, giacchè se l'Europa non avesse dovuto guardarsi che dal fanatismo turco, ella avrebbe ben trovato il mezzo da renderlo innocuo. Un secondo pericolo che presentava la situazione un paio di settimane fa, consisteva, nell'eventualità di un cambiamento nel Foreign Office, e la sostituzione di Palmerston ad Aberdeen. Ma vediamo dai giornali inglesi che, se un cambiamento ministeriale non ebbe luogo in Inghilterra formalmente, un cambiamento notabile avvenne nella politica della Gran Bretagna, come se sotto il nome di Aberdeen degli affari esteri fosse già di fatto il portafoglio nelle mani di Palmerston.

« Ma se per opera degli uomini, le condizioni peggiorarono, resta sempre un conforto, che nè la Porta nè alcuna forza umana può distruggere, ed è l'inverno che s'avanza, e che impedendo le operazioni strategiche, lascierà campo alla diplomazia, almeno è permesso lusingarsi, d'impedire che l'incendio si dilati se anche non riescisse più a prevenirlo o ad estinguerlo nel nascere.

— Da fonte degna di fede veniamo a sapere che in Varsavia sia stato novellamente stretto un intimo accordo fra le tre grandi potenze, Austria, Russia e Prussia, e che in breve sia d'attendersi un proclama della Russia, con cui sarà rimosso ogni dubbio su questo fatto.

— Secondo una lettera da Costantinopoli del 26 scorso, furono mandati nella baia di Besika con un vapore turco cento abili piloti turchi del mar di Marmara. Si vuol da ciò dedurre che il numero dei navigli delle flotte unite innanzi Costantinopoli sarà in breve aumentato.

Corre voce che il giorno 3 ottobre la maggior parte della flotta anglo-francese comparirà rimpetto Costantinopoli.

Quando fu conosciuta la disposizione guerresca del divano, l'I. R. internunzio barone de Bruck si è tosto trasferito da Rescid bascià per informarsi delle intenzioni della Porta, e si dice essere stato assicurato che il sultano non desidera la guerra, e anzi vuole che sino all'ultimo istante sia fatto il possibile per evitarla; senza violare il diritto di sovranità della Porta. Nell'istesso tempo Rescid bascià avrebbe dimostrata l'allarmante disposizione degli animi della popolazione, la quale non permette di troppo abbandonarsi a speranze di pace.

— Secondo alcuni rapporti da Nicopoli, le ivi concentrate truppe irregolari turche, che, come si assicura, mancano di ogni disciplina, espressero il desiderio di possedere un batello a vapore, e furono stabiliti dei piani onde impossessarsi d'un piroscafo del Lloyd. Fortunatamente l'agenzia del Lloyd ebbe sentore di questi piani che perciò non ebbero alcun effetto. L'imperiale regio internunzio è intervenuto, onde, coll'aiuto delle autorità turche, impedire in seguito l'esecuzione di simili progetti.

— Dietro lettere d'un medico da Bukarest del 27 settembre, una delle cause principali delle malattie che regnano nell'esercito russo, sarebbe l'astinenza cui i soldati, secondo i precetti della chiesa greca, sono obbligati a mantenere per circa tre quarti dell'anno. I medici militari russi lo confermano, e dietro alcune esperienze sembrano particolarmente nocivi i pesci degli stagni.

— L'armata russa ha in tal modo occupata e fortificata la linea del Danubio, che un attacco da parte dei turchi sarebbe segno di pazzia. I russi sono padroni di tutti i punti culminanti e di tutti i passaggi; e già da tre mesi furono prese in proposito le più esatte misure.

Da Nuova Orsova in giù dove il Danubio abbandona il territorio austriaco si conoscono i seguenti punti di passaggio che i russi occupano con truppe e batterie:

1) presso Bregova al di là dello sbocco del Timok, ai confini della Serbia;
2) un'ora al di sopra ed al dissotto di Widdino;
3) il passaggio presso Arker-Palanka;
4) subito al dissotto di Dschibra-Palanka;
5) al dissopra dello sbocco del fiume Schyl:
6) presso Islas sopra dello sbocco dell'Atusa;
7) presso Flamunda al dissotto di Nikopoli,
8) al dissotto di Giurgewo;
9) tra Kataritza e Silistria;
10) due miglia tedesche dissotto Hirsova;
11) presso Brallow.

Furono specialmente fortificati i punti di passaggio presso Silistria e Turtukai, dove il Danubio non ha che 1000 passi di larghezza, e la circostanza che la sponda destra ha maggiore altezza della sinistra rende diffic.le la difesa.

— Scrivesi da Vienna, l'8 ottobre, alla *Presse* di Vienna:

« Abbiamo ricevute da Belgrado notizie da Costantinopoli fino alla data del 29 settembre. Esse non parlano di nessun cambiamento che sia favorevole alla pace. Il corriere, partito da Olmütz per Costantinopoli, può arrivare in questa capitale prima del 2 ottobre. La diplomazia sperava sempre che il sultano non darebbe la sua sanzione alla proposta del divano. »

— Da una lettera di Syra, in data 29 settembre, veniamo a sapere che i batelli a vapore inglesi e francesi chiamati a Costantinopoli per contribuire a mantener l'ordine, se n'era bisogno, durante la festa del Bairam, erano di ritorno a Besika.

(*Débats*)

— Leggesi nella *Presse*:

« Ci vien comunicato il seguente dispaccio telegrafico da un'agenzia di telegrafia privata:

« *Marsiglia*, 9 *ottobre*.

« Il *Fury* della marina inglese porta notizie di
« Costantinopoli del 2.

« Il divano aveva deciso che il 4 sarebbe pro-
« clamata la dichiarazione ufficiale, che intima
« alla Russia l'*immediata* evacuazione dei prin-
« cipati: se no la guerra comincierebbe.

« Era accreditata la voce che le flotte turca ed
« egiziana erano entrate nel mar Nero.

« Il 3 il *Fury* aveva incontrato l'*Ardent*, che
« portava alla flotta francese l'ordine di entrare
« nei Dardanelli. »

« Abbiamo ricevuto nello stesso tempo le notizie del *Tancredi*. Benchè un po' arretrate, sono però di una grande importanza. Con ciò ch'esse dicono intorno alla risoluta attitudine della Porta, danno a divedere come fossero illusorie le speranze conservate fino agli ultimi momenti da certi giornali, e danno se non un carattere d'intiera certezza, almeno una grand'apparenza di probabilità al succennato importante dispaccio, nel quale non sarebbe nemmeno più caso delle quattro settimane.

« Informazioni particolari, che ci arrivano da Londra, ci autorizzano a contestare fino ad un certo punto le asserzioni del *Times*, sull'esito del consiglio di gabinetto, di venerdì ultimo. Secondo le nostre corrispondenze, i ministri si sarebbero separati senz'aver potuto andar d'accordo. ciò che non ci farebbe molta meraviglia, ma affretterebbe evidentemente il cambiamento di gabinetto richiamato dall'opinione. »

— L'*Indépendance Belge* ha pure il seguente dispaccio telegrafico in data di

Marsiglia, 9 *ottobre*.

« È entrato nel porto il vascello da guerra inglese il *Fury*, che partì da Costantinopoli il 2 ottobre. Esso conferma la notizia che la Porta ha dichiarata la guerra alla Russia, aggiungendo che essa comincierà le ostilità se i principati danubiani non saranno evacuati, *quaranti giorni* dopo la notificazione. »

— Leggesi nel *Débats*:

« Noi abbiam ricevuto questa mattina col *Tancredi* arrivato a Marsiglia il 7 ottobre, notizie di Costantinopoli del 25 settembre, e però non si ha peranco nessun particolare sulle risoluzioni prese dalla Porta il 26, che sappiamo soltanto per dispaccio telegrafico.

« Il nostro corrispondente ci scrive, che il 24 il sultano avea riunito nel suo palazzo di Tcheragan, situato sulla riva d'Europa, tutti i suoi ministri, e avea loro tenuto un discorso, nel quale, approvando quanto erasi fatto in via diplomatica, dichiarava di non potere altrimenti accettare la nota redatta a Vienna, che egli considerava come lesiva della sua dignità e dell'indipendenza del suo impero, deposito sacro che Dio aveagli confidato; che egli non volea accettare la nota senza le modificazioni, e ordinava a tutti i suoi ministri di non sofferire nessun disordine nella città e di vegliare sopratutto al benessere di tutti i suoi sudditi, senza distinzione di classe o di religione.

« Il sultano ha in pari tempo ordinato che fosse tenuto un consiglio alla sublime Porta, il giorno dopo, dove farebbe aperte le sue intenzioni. Or, fu in questo consiglio, composto di 300 persone, tenuto di fatti il 25, che fu deliberato di dichiarare la guerra, risoluzione rigettata, del resto da tutti a Costantinopoli, e che tutti i mussulmani erano disposti a salutare con gioia, senza pensare alle conseguenze di essa.

« Il *Courrier de Marseille* dell'8 ottobre soggiugne che alla partenza del *Tancredi* da Costantinopoli il 26 settembre, il consiglio pur continuava a deliberare, ma che erano già stati spacciati corrieri a Omer-bascià e a tutti i capi di corpo per tenerli pronti ad ogni avvenimento.

« A Costantinopoli, lo stato delle finanze è pur sempre cattivo, e si era decisa una nuova emissione di cinquanta milioni di piastre in carta moneiata (12,500,000 fr.)

« L'armata turca di Sciumla moltiplicavasi di giorno in giorno, ed era piena d'entusiasmo; ma facevasi sentire il difetto di buoni ufficiali, e temevasi che esso Omer-bascià non fosse pari alla sua missione. Lo stato sanitario dell'armata era eccellente, ma non può dirsi altrettanto dell'armata russa, nella quale le malattie e la mancanza di viveri menavano grande strage, lasciando stare la diserzione.

« Ultimamente un capitano russo ed alcuni soldati che aveano tentato di passare con armi e bagagli sulla riva turca, erano stati arrestati; il capitano si è, dicesi, avvelenato, e i soldati furono passati per le armi.

« Le notizie dei principati sono assai brutte. Il principe Stirbey avea domandato al principe Gortschakoff un acconto di 60,000 ducati (725,000 franchi) per pagare gli appaltatori: il generale in capo non rispose nè sì nè no; il giorno dopo, il console generale russo, Haltchensky, spedì al principe Stirbey una nota domandando, il pagamento della contribuzione per l'occupazione russa del 1848-50, e la provincia sarà obbligata di pagare. »

— Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 7 ottobre:

« Il governo turco ha ordinata una quarantena per tutte le navi russe che vengono dal mar Nero; per la qual cosa, cinquanta bastimenti furono messi alla vedetta, quantunque non sappiasi di certo quali sieno i luoghi più infestati dal cholera. Ciò che noi possiamo affermare si è che l'epidemia fa grandi stragi nelle file dell'armata russa che occupa i principati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 12 *ottobre*. Il consiglio generale del nostro municipio è convocato per sabato prossimo, affine di deliberare sulla grave questione del dazio sulle farine.

Già da qualche tempo tale questione formava soggetto di studio pel consiglio delegato, quando la dichiarazione esplicita e solenne che accompagna il decreto del 6 corrente sopraggiunse a mutarne affatto i termini, sostituendo la probabile necessità di definitiva abolizione ad una temporaria riduzione o sospensione.

Se la sospensione era sacrifizio possibile, l'abolizione perpetua produrrebbe ogni anno nelle civiche finanze un disavanzo di almeno 400,000 lire. Come sopperirvi con nuove imposte, ora che l'ul-

timo limite dell'imposta sul consumo della città fu raggiunto per fare fronte al canone delle gabelle accensate, ascendente ad 800,000 franchi?

Eccò in breve le difficoltà della questione, sulle quali dovrà discutere e deliberare il consiglio.

Notiamo frattanto che nei tempi di caro i municipii sogliono pensare, indipendentemente dalle misure economiche, ad atti di beneneficenza pel sollievo dei più poveri.

Durante quest' inverno (come fu durante quello del 1846) la distribuzione di *buoni* danti diritto alla compra di pane a prezzo molto inferiore del corrente, od altra simile provvidenza, darebbe anche con modica somma ottimi risultati. Se male non c' informano, anche di questo dovrà occuparsi il consiglio. (*Corr. Merc.*)

Torino, 13 *ottobre*.

Domani sarà agitata una questione di grande rilievo dinanzi la gran corte di cassazione in Torino.

Si tratta di chiarire se i testimoni di due duellanti siano correi nel delitto di quelli che risolvono la giustizia della loro causa colle armi nel pugno.

I ricorrenti, coloro che assistettero al malaugurato duello tra il sottotenente Bottoni, del 13 fanteria, e l'avv. Airaudi-Veglio, sono due ufficiali della milizia stanziale, due della cittadina ed il misero chirurgo, presente al conflitto per giovare e punto per nuocere.

Farà le parti dell' accusatore il sig. Fontaine. Difensore degl'incriminati sarà il chiarissimo avvocato e professore P. S. Mancini. Il pubblico sta in grande aspettazione e spera nel senno degli alti giudici lo scioglimento lieto dell' arduo problema.

TOSCANA. Il *Sun* recava, qualche tempo fa, una lettera da Firenze, in data 20 settembre, secondo la quale, la sorella di miss Margherita Cunningham e l'ecclesiastico inglese Jerdon furono avvertiti da alcuni amici che era stato ordinato il loro arresto, e che perciò essi dovettero partire per Livorno e rifugiarsi a bordo della nave inglese *Modeste* sotto la bandiera di lord W. Crompton.

STATI ROMANI. *Bologna*, 8 *ottobre*. La *Gazzetta di Bologna* aggiunge due nuovi nomi alla sanguinosa statistica della reazione clericale, colla seguente notificazione:

« Stanzani Pietro, detto *Piretto de'Tiranti*, merciaio, e Cesare Cavara, lavandaio, convinti colpevoli di omicidio con animo deliberato, e per *ispirito di parte*, commesso in Bologna il 2 settembre 1848, in persona di Luigi Bianchi, commesso di polizia, condannati all'estremo supplizio per sentenza del primo turno del supremo tribunale della sacra consulta del 27 maggio corrente anno, subirono stamane la pena della decapitazione nel solito spiazzo fra Porta Lamme e Porta S. Felice.

« Gli altri coaccusati, come correi del succitato misfatto, e cioè: Gaetano Berselli, Gaetano Reggiani, Vincenzo Bersani, Tommaso Fantoni, Felice Zannini e Pietro Natalini (non computando i contumaci Gaetano Peli, Gaetano Massarenti, Vincenzo Rizzoli e Cesare Merighi), lo stesso supremo tribunale ordinò fossero trattenuti in carcere per altri sei mesi ad oggetto di assumere ulteriori atti.

AUSTRIA. *Vienna, 4 ottobre.* Il reggimento infanteria *Rossbacht*, qui giunto da poco tempo, e il reggimento ulani, *Imperatore Alessandro*, rimarranno qui di guarnigione; invece i corazzieri *Hardegg* e l'infanteria *Principe di Varsavia*, partiti non ha guari per il campo di Olmütz, riceveranno un' altra destinazione, probabilmente ai confini della Turchia.

Dal Montenegro si viene a sapere che in conseguenza degli ultimi avvenimenti di guerra e degli armamenti della Porta vi è una grande carestia, cosichè il Vladika si è rivolto al governo austriaco, per avere mezzi di sussistenza.

L'imperatore d'Austria ha ordinato di mettere a disposizione di quei poveri montanari i magazzeni di provianda in Dalmazia e diversi carichi di galette furono già consegnati ai montenegrini.

(*Giorn. ted.*)

— 6 *detto*. In via straordinaria giunsero notizie da Costantinopoli in data del 30 settembre le quali annunciano che il sultano non ha dato ancora la sanzione alla dichiarazione di guerra proposta dal divano, ma che il consiglio dei ministri si occupa attivamente della redazione e pubblicazione del relativo manifesto, che sarà reso di pubblica ragione insieme alla dichiarazione di guerre.

(*Gazz. d'Augusta*)

La *Presse* di Vienna pubblica una lettera datata da Costantinopoli portante, che il 20 settembre il sultano aveva sottomesso allo Sheik-ul-islam il quesito, se cioè la differenza sopravvenuta colla Russia metteva in pericolo la credenza mussulmana.

Lo Skeik-ul-islam doveva rispondere fra due giorni.

La *Corrispondenza austriaca* del 9 ottobre contiene il seguente dispaccio telegrafico da Londra 8:

« Da fonte privata, ma sufficientemente attendibile, si assicura che il gabinetto britannico, avuto riguardo alle proposte di Olmütz da un lato, e dall'altro alle difficoltà sollevate dalla Porta, abbia dichiarato essere desiderabile di aggiornare le prime e di formare in un' altra conferenza un nuovo progetto. »

Questa comunicazione dimostra sostanzialmente che le proposte fatte dallo czar ad Olmütz furono respinte dall' Inghilterra. L' aggiunta di formare una nuova conferenza non può avere molto valore a fronte delle dichiarazioni recenti della Turchia e la differenza di viste fra lo czar e le potenze occidentali.

SPAGNA. — Leggesi nel *Débats*:

« Noi abbiamo annunziato tre giorni fa che le cortes spagnuole erano convocate pel 19 novembre prossimo. Noi riceviamo quest'oggi il testo di questo decreto, Esso è preceduto da una *esposizione* alla regina, firmata da tutti i ministri e concepita in questi termini:

« Signora,

« Sebbene col decreto reale del 9 aprile scorso la legislatura del 1853 sia stata chiusa, i vostri ministri hanno buone ragioni per consigliare a V. M. che nell'esercizio della sua prerogativa reale anticipi, per quanto è possibile, la convocazione della legislatura del 1854.

« È di alta convenienza politica che le cortes essendo riunite al momento dell'effettuazione, coll'aiuto della divina provvidenza, del felice avvenimento con tanta sollecitudine aspettato dalla nazione, il trono e l'augusta persona di V. M. possono ricevere la sincera manifestazione dei sentimenti di divozione, di adesione e di patriotismo, onde sono animati i corpi legislativi. La rappresentanza nazionale associandosi ad un avvenimento così fausto per la monarchia, le istituzioni acquistano forza e torna più facile la buona armonia e le giuste relazioni fra i grandi poteri dello stato.

« D' altra parte il governo ha mestieri del concorso delle cortes per sottoporre all' approvazione di V. M. importanti provvedimenti che fanno parte del suo sistema politico e amministrativo. Egli ne ha mestieri per mantenersi nelle piene condizioni della legalità; ne ha mestieri infine per fare qualche cosa di più che provvedere alle necessità ordinarie e perentorie dello stato.

« Nè sarebbe conveniente lasciar passare nell' inazione il tempo più prezioso per aspettare l'epoca precisa o il termine finale alla convocazione delle cortes.

« Il precetto costituzionale di riunirle annualmente è rigorosamente osservato; ma nessuna disposizione impedisce di convocare due legislature nello stesso anno, nè di cominciare l'anno che precede la legislatura propria dell' anno susseguente.

« Per tutti questi motivi, il consiglio dei ministri ha l' onore di proporre a V. M. il seguente progetto:

Decreto reale.

« Cessando la prerogativa che mi appartiene a termini dell' art. 16 della costituzione, conformemente alla proposta del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Le cortes del regno si riuniranno nella capitale della monarchia, il 13 novembre di questo anno.

« Dato al palazzo, il 4 ottobre.

Firm. LA REGINA
Il presidente del consiglio
LUIS JOSE' SARTORIUS.

EGITTO. Il vicerè di Egitto, facendo ragione alle energiche rappresentanze dei consoli e dei negozianti esteri, consentì a ritardare fino al 30 novembre l' attivazione del decreto che proibisce la esportazione dei grani. (*Presse*)

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 13 *ottobre, ore* 9 *ant.*

Dispaccio di Trieste del 12. Il sultano ha data la sua approvazione, ed ha confermato la dichiarazione di guerra.

Venne ordinata una nuova leva di 150,000 uomini.

I funzionari russi rimasti in Turchia si dispongono a partire.

La dichiarazione di guerra porta che la navigazione del Danubio e del mar Nero resterà libera per le bandiere neutre.

Il principe Paskewitch rimpiazza Gorzchakoff nel comando dell' armata del Danubio.

Menzikoff è nominato amministratore delle provincie danubiane.

Notizie di Smirne recano che il console americano sarebbesi opposto al trasporto forzato di Costa in America.

Parigi. L' imperatore giunse ieri a Compiègne e vi resterà quindici giorni.

Borsa di Parigi 12 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione		
Fondi francesi				
3 p. 0₁0 . . .	72 20	72 65	rib.	1 30
4 1₁2 p. 0₁0 .	99 35	99 25	id.	40 c.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0₁0 .	94 50	» »		
1853 3 p. 0₁0	59 75	60 »		

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 ottobre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0₁0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 92 90

1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 91 40 25 25 50 25
Contr. della matt. in cont. 91 50

1850 Obbl. 5 0₁0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 955
Contr. della matt. in cont. 955

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 590 595 580
Id. in liq. 600 p 30 9.bre
Contr. della matt. in cont. 580

Telegrafo sotto-marino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 228

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 585 580
Contr. della matt. in cont. 580

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 543 543 543 545
Id. in liquid. 545 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	251 3₁4	251 1₁4
Francoforte sul Meno	209 3₁4	
Lione	100 »	99 10
Londra	25 15	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 10
Torino *sconto* . .	6 0₁0	
Genova *sconto* . .	6 0₁0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 12	20 15
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 50	79 60
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	35 »	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0₁00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AVVISO

Per rendere vieppiù gradevole il soggiorno in Orta (che continua coll'estetica del suo monte, e del suo lago a guadagnare la simpatia dei nostrali e degli stranieri) si è costituita una società per la formazione di una banda musicale.

A tale scopo il sottoscritto apre concorso alla piazza di maestro, onde dall'esame dei recapiti, che si presenteranno, possa risultare una nomina conforme al vero merito esistente, ed allo scopo patriotico cui viene consacrata.

Lo stipendio annuo per norma sarebbe di L. italiane 1200, a cui si aggiungono diversi incerti, i quali sono esposti assieme alle obbligazioni nel capitolato ostensibile presso il sottoscritto.

FRANCESCO GIPPINI.

SERIE
DI
BIOGRAFIE CONTEMPORANEE
PER L. C.

(Due vol. in 8° di 660 pag.)

In questi due volumi si contengono i ritratti e le biografie di *Luigi Napoleone, Silvio Pellico, lord Palmerston, conte di Chambord, Ravignan, Balbo, Oudinot, Dupin, D'Aviernoz, Lamennais, Wiseman, Crétineau-Joly, De Falloux, Manzoni, Berryer, Lamartine, D'Arlincourt, Metteruich, Brofferio, Ledru-Rollin, Cavaignac, Kossuth, Mazzini, Sibuo.* Il 2° volume contiene le *Memorie inedite* di CESARE BALBO, (sola edizione completa).

Prezzo dell'opera coi ritratti L. 7; senza ritratti L. 5; coll'aumento di 40 centesimi si manda franca per tutto lo stato. Rivolgersi all'editore TEOBALDO CLAROTTI, via della Zecca numero 23, in Torino.

Nella capitale si vende dai principali librai.

Turin, Typographie et Stéréotiple du *Progrès*, dirigée par Barera et Ambrosio, 1853.

ÉTUDES
sur
LA NAVIGATION TRANSATLANTIQUE
au point de vue
DE L'EUROPE ET EN PARTICULIER DE L'ITALIE
suivies des documents relatifs
A LA COMPAGNIE TRANSATLANTIQUE
DE GÊNES.

Tipografia PARAVIA.
Di prossima pubblicazione:

COMMEDIE DI M. ACCIO PLAUTO
volgarizzate
DA PIER-LUIGI DONINI
COL TESTO

VOLUME PRIMO
contenente l'Anfitrione, l'Asinaria, l'Aulularia, le Bacchidi, i Captivi.

A. ROSSI e F. ZAMBELLI, editori in Torino.

MANUALE
ENCICLOPEDICO-POPOLARE
ossia
RACCOLTA DI CENTO TRATTATI
SUI DIVERSI RAMI DI TUTTE LE SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Prospetto dell'Opera.

1. L'uomo e le sue facoltà — 2. Metodica (istruzione-educazione) — 3. Grammatica generale (etimologia, ortoëssia, ortografia, sintassi) — 4. Grammatica italiana ed etimologia — 5. Calligrafia — 6. Disegno lineare — 7. Aritmetica — 8. Algebra. — 9. Geometria — 10. Trigonometria — 11. Agrimensura e topografia — 12. Tenuta dei libri (partita semplice, partita doppia) — 13. Modelli di lettere famigliari e mercantili — 14. Meccanica — 15. Astronomia — 16. Fisica (acustica, ottica, elettricità, magnetismo — 17. Chimica — 18. Chimica applicata alle arti — 19. Regno animale — 20. Id. minerale — 21. Id. vegetale — 22. Anatomia — 23. Medicina e chirurgia — 24. Veterinaria — 25. Farmaceutica — 26. Igiene (pubblica e privata) — 27. Storia (filosofia della) — 28 Cronologia — 29. Storia antica — 30. Id. del popolo ebreo — 31. Id. greca — 32. Id. romana — 33. Id. del medioevo — 34. Id. moderna — 35. Id. di Napoleone — 36. Libertà (storia della) — 37. Libertà in Italia (storia della) — 38. Indipendenza delle nazioni (storia dell') — 39. Indipendenza italiana (storia dell') — 40. Scoperte e invenzioni — 41. Geografia generale — 42. Geografia e statistica d'Italia — 43. Storia politica d'Italia — 44. Storia militare d'Italia — 45. Religione (politeismo-monoteismo) — 46. Filosofia (antica-scolastica-moderna) — 47. Morale (storia della) — 48. Teologia (storia della) — 49. Errori e pregiudizi popolari — 50. Diritto (storia del) — 51. Diritto naturale (origine della società) — 52. Id. romano — 53. Id. ecclesiastico) — 54. civile (cose, persone, obbligazioni) — 55. Id. commerciale — 56. Id. penale — 57. Id. costituzionale — 58. Id. amministrativo — 59. Id. internazionale — 60. Id. marittimo — 61. Letteratura (storia della) — 62. Letteratura italiana (storia della) — 63. Arte rettorica — 64. Arte poetica — 65. Arte oratoria — 66. Bello — 67. Locuzione — 68. Belle arti (storia delle) — 69 Disegno e stampe — 70. Prospettiva — 71. Pittura e mosaico — 72. Scultura, cesello e getto — 73. Architettura civile — 74. Paesaggio — 75. Archeologia — 76. Musica — 77. Ginnastica (scherma, lotta, equitazione, nautica, ballo) — 78. Arte militare (storia dell') — 79. Scuola del soldato 80. Id. del pelottone — 81. Id. del battaglione — 82. Servizio di piazza — 83. Architettura militare — 84. Fortificazioni passeggiere — 85. Teoria della guerra — 86. Amministrazione militare — 87. Agricoltura (storia dell') — 88. Economia rurale — 89. Industria (storia dell') — 90. Industrie nazionali — 91. Commercio (storia del) — 92. Commercio Terrestre — 93. Commercio marittimo — 94. Navigazione (storia della) — 95. Economia politica (storia dell') — 96. Principii d'economia politica — 97. Economia domestica — 98. Pesi e misure — 99. Biografie di uomini illustri — 100. Biografie di uomini illustri italiani.

La prefazione e l'indice si daranno *gratis* alla fine dell'opera.

Quattro bei volumi in-8° grande di 900 pag. circa.

Ogni trattato sarà compreso in non meno di due fogli di stampa al prezzo di un franco, pagabile all'atto della consegna. Se ne pubblicheranno da quattro a dieci per volta.

Chi desiderasse di dettare qualcuna delle sopra indicate materie è pregato di farne avvertiti gli editori per gli opportuni concerti. Il nome degli autori sarà pubblicato. In quanto alle scienze esatte e alla parte positiva sarà ammesso chiunque a cooperare alla compilazione; ma in quanto alla parte razionale e metafisica gli editori dichiarano di avere anch' essi il loro programma, di volere cioè seguire una via affatto spregiudicata e col solo lume della ragione, della storia e della critica.

La benemerita Società degli operai di Torino con lettera apposita ha già aggradito il dono d'una copia del Manuale e si è gentilmente offerta di coadiuvare alla propagazione del medesimo.

MAGNETISMO E SONNAMBULISMO
Via dell'Arcivescovado, n. 7, piano 1°.

Consulti magnetici, dalle ore 12 alle ore 5 pomeridiane e cura diretta d'ogni affezione nervosa e precipuamente della epilessia volgarmente detta mal caduco, non che della sordità, dolori e paralisi. — Lezioni di magnetismo.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

Tip. C. CARBONE.